

Domenica di Pasqua

Messa del giorno

Il racconto delle donne, al loro ritorno dal sepolcro, parve ai discepoli come un vaneggiamento, così è scritto in Luca (24, 11). I discepoli appaiono lì per lì in ritardo rispetto alla luce sorta a illuminare quel giorno. Per riconoscere la luce del giorno nuovo occorre precederlo con la speranza; occorre addirittura *svegliare l'aurora* (cfr. Sal 57, 9). Fino ad oggi l'annuncio della Risurrezione minaccia di apparire a noi come un vaneggiamento. Come vaneggiamento minaccia di apparire, a dire il vero, non soltanto l'annuncio del Risorto, ma ogni altro aspetto della verità cristiana; in ogni suo aspetto infatti la verità del vangelo appare molto distanti dai luoghi comuni sottesi alla nostra vita quotidiana. La predicazione stessa di Gesù, quando sia letta ignorando la verità della risurrezione, nonostante la sua grande forza di suggestione, è destinata ad apparire alla fine come un'utopia, o un vaneggiamento. Gli intellettuali che considerano il cristianesimo con ammirazione e simpatia, lo interpretano per lo più come metafora per dire di ciò che è indicibile e di cui l'uomo ha bisogno per non affogare nel fango di una vita senza senso.

Agli occhi stessi dei discepoli, dopo il venerdì santo, il vangelo di Gesù apparve per qualche ora come un sogno lontano, un'illusione svanita. Infatti, abbandonarono in fretta Gerusalemme e tornarono in Galilea; lì per lì pensarono, sia pur con tristezza, che bisognava farsene una ragione e tornare alla vita di prima, di sempre. La risurrezione non è una verità marginale, che solo si aggiunge al resto del messaggio di Gesù; è invece il monte, verso il quale fin dall'inizio egli camminava, incompreso da tutti, anche dai suoi. Soltanto a procedere da questo monte si può capire la verità di ogni sua parola e di ogni suo gesto, di ogni verità della fede cristiana. Con formula efficace, quasi brutale, Paolo dice che *se noi abbiamo sperato in Gesù Cristo solo per questa vita, siamo da compatire più di tutti gli uomini* (1 Cor 15, 19).

La stagione civile presente, tollerante e irenica, evita le formule troppo dure. Ci si guarda dunque bene dal qualificare il cristianesimo come un vaneggiamento; i giudizi espressi nei confronti di esso sono assai benevoli. Nascono però da un ascolto assai selettivo dei vangeli. Ciascuno sceglie due o tre immagini, più suggestive e persuasive, e rilegge tutto a procedere da quelle. I vangeli, si dice (o neppure si dice, solo si pensa), non possono essere presi troppo alla lettera; quando fossero presi così, apparirebbero effettivamente come una favola. Alle parole più dure dei vangeli, a quelle più estranee all'orecchio moderno, si cerca di rimediare attraverso aggiornamenti sbrigativi, che attingono ai luoghi comuni da tutti condivisi. La predicazione cristiana – specie come ascoltata per televisione – assomiglia sempre più alla litania dei luoghi comuni: amore, pietà, compassione, pace...

In realtà, non si può proprio azzerare la distanza che separa la verità cristiana dai luoghi comuni della religione moderna della tolleranza. L'annuncio cristiano è destinato a risuonare in questo mondo sempre come un vaneggiamento. Per comprenderne la verità, occorre uscire da questo mondo. La fede rimane fino ad oggi un *esodo*. Appunto ad intendere tale *esodo* ci aiutano i testi che abbiamo ascoltato. In particolare la pagina del vangelo.

Maria di Magdala piange presso il sepolcro; non si rassegna al fatto che sia vuoto. Il suo pianto appare irragionevole: ella si esprime con gesti e parole che paiono effettivamente come un vaneggiamento. Che senso ha il lamento per la scomparsa di quel *corpo*? A che servirebbe trovare il suo *corpo*? La sua ostinata ricerca meriterebbe di rivolgersi ad altro che a un corpo. Maria non se ne rende conto; ma quel che cerca non è il *corpo*, ma Gesù stesso, vivo. Le sue parole si riferiscono al corpo: *Dimmi dove l'hai messo?* Evidentemente si confonde, immagina che ritrovare il corpo equivalga a ritrovare lui; ma non è così. Gli amici ragionevoli le avranno detto: “Devi farti una ragione”. Così dice la gente in circostanze analoghe; ma che vuol dire “farsene una ragione”?

L'espressione dà parola a un tentativo patetico di nascondere la verità assai cruda, crudele: alla morte non c'è rimedio, occorre rassegnarsi. Maria di Magdala non si rassegna. Alla gente ragionevole la sua resistenza appare come una follia.

Le lacrime impediscono a Maria di riconoscere gli angeli, e di riconoscere il Signore stesso. Il pianto è inevitabile; proprio da esso comincia il cammino verso il mondo nuovo. Esso però deve cessare; non dice infatti la verità di questa morte, né di alcun'altra morte. Il pianto è come il mar Rosso della prima Pasqua: di fronte ad esso i figli di Israele lì per lì si disperarono, quasi non potesse in alcun modo essere attraversato; ma poi si aprì. Gesù apre il mare pronunciando il nome della donna: *Maria!*

Al profeta Geremia Dio aveva detto: *Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato.* Il principio vale anche per Maria: solo il Signore Gesù conosce davvero il suo nome; solo lui lo può pronunciare in maniera persuasiva. Per tutti noi vale questa legge: non possiamo far altro che vagare incerti per le vie di questo mondo, finché non ci sia concessa questa grazia, di udire il nostro nome pronunciato in maniera persuasiva, dalla sua stessa bocca; soltanto allora sapremo davvero chi siamo e dove porta il cammino della nostra vita.

Udito quel nome, Maria ritrovò la presenza che sola rendeva impossibile il suo cammino, e subito rispose: *Rabbunì*, e lo abbracciò. Gesù ancora una volta la corresse: *Non mi trattenere.* Con il suo abbraccio, senza rendersene chiaramente conto, Maria esprime un'attesa, quella di trattenere la presenza che per un attimo le era sfuggita; adesso non lo lascerò più fuggire da me, ella pensa. Ma Gesù la corregge e dice: *non sono ancora salito al Padre.* Fino a che sono visibilmente davanti a te, non posso essere là dove solo sarà per me possibile esserti di vantaggio, e di vantaggio per tutti i tuoi fratelli. *Va' dunque dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.* A quel punto finalmente Maria capisce che può staccarsi dall'abbraccio senza perdere il suo Signore; allora *andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.*

Chiediamo al Signore risorto che renda anche a noi capaci di staccarci da sicurezze troppo incerte, dal tentativo di trattenere la vita presente; di aprirci la strada per il viaggio più lungo, quello che deve portarci da questa terra vecchia di schiavitù alla terra di libertà da lui promessa.